

L'Italia è in enorme ritardo nella riqualificazione edilizia

In tema di riqualificazione edilizia, l'Italia si dimostra in **grandissimo ritardo**. A registrare e approfondire la situazione è il nuovo report di Legambiente, che presenta il suo piano d'azione per la transizione del settore. Lo fa, in particolare, in vista dell'effettivo recepimento della **Direttiva Case Green**, con cui l'Unione Europea intende ridurre del 55% entro il 2030 le emissioni nocive rispetto ai livelli del 1990, per raggiungere le emissioni zero entro il 2050. In questa fase, la maggior parte degli edifici nel nostro Paese sono ancora **climalteranti e a consumo energetico troppo alto**.

All'interno della sua [analisi](#), Legambiente sottolinea come, ad oggi, attraverso il Superbonus sia stato riqualificato soltanto il **3,1%** su oltre **12 milioni di patrimonio abitativo**. Una quota assolutamente esigua rispetto alla percentuale su cui, sulla base degli impegni che l'Europa potrebbe [richiedere](#) con la Direttiva (approvata lo scorso marzo, ma per il cui testo definitivo si dovrà attendere la **fase di negoziati** tra istituzioni europee), si dovrebbe incidere. Essa richiede per tutti gli edifici almeno il **passaggio in Classe E al 2030**, ad esclusione di quelli tutelati e protetti e in Classe D al 2033.

Per l'Italia, ciò significherebbe dover intervenire almeno su **6,1 milioni di edifici residenziali** entro il 2031, ovvero su circa **871mila edifici all'anno** (il 7,2% del patrimonio residenziale, più del doppio di quanto fatto con il Superbonus), per poi salire a 7,8 milioni di edifici se si guarda all'obiettivo minimo della Classe D per il 2023: almeno **780mila edifici l'anno per 10 anni**. Se invece si considerano il patrimonio complessivo e, dunque, gli interventi sulle quattro classi energetiche più basse - dalla F alla D - occorrerebbe riqualificare entro il 2050 almeno **l'84% del patrimonio edilizio**.

A questo fine, secondo Legambiente, è necessaria una riforma che attui politiche sull'efficienza energetica del settore che sia **stabile e duratura** nel tempo - almeno al 2030/2035 -. Occorre l'introduzione di "un **nuovo sistema incentivante unico** che guardi ai singoli interventi" e alla "riqualificazione complessiva degli edifici spingendo soprattutto interventi in classi energetiche elevate", ma anche alla "prestazione energetica ottenuta dall'intervento, al reddito delle famiglie, alla messa in sicurezza sismica". Bisogna poi puntare all'"abbattimento delle barriere architettoniche", al "recupero delle acque piovane" e all'"utilizzo di materiali innovativi e sostenibili". L'obiettivo deve consistere nel "**raggiungimento della classe D** come minima per aver accesso agli incentivi", nella "**eliminazione di ogni tecnologia a fonti fossili** dal sistema incentivante" e nel "ripristino della **cessione del credito** e degli strumenti alternativi".

Il report si sofferma ovviamente sul **Superbonus**, sottolineando come, pur nella sua "imperfezione", tale misura abbia prodotto **numerosi vantaggi**, "a partire dal fatto che 1,7 milioni di persone con reddito medio-basso hanno beneficiato del provvedimento e chi ha

L'Italia è in enorme ritardo nella riqualificazione edilizia

potuto usufruire di questo strumento ha ottenuto, secondo gli studi dell'Osservatorio di Nomisma energia sul 110, una **riduzione del 50% delle emissioni di CO2** e un risparmio in bolletta tra il 30,9% - con il salto di 2 classi energetiche - e il 46,4% (salto di 3 classi)", per un totale di **"29 miliardi di euro** e una media a famiglia di 964 euro l'anno". A ciò si aggiunge "l'aumento, complessivo, del valore degli immobili oggetto di riqualificazione, pari ad oltre 7 miliardi di euro".

Sulla questione Superbonus, l'organizzazione **critica fortemente il governo Meloni**, che, attraverso "la riduzione dell'aliquota dal 110 al 90%" e "la cancellazione della cessione del credito", avrebbe "definitivamente ammazzato l'unica politica, non certamente perfetta, nata per sostenere il settore edilizio e **dare slancio economico al Paese** in un momento di crisi", che ha portato benefici "in termini di **efficienza e risparmio per le famiglie**", nonostante "tutte le *fake news* diffuse contro questo strumento".

Presentando i contenuti della relazione, **Stefano Ciafani**, presidente nazionale di Legambiente, ha [dichiarato](#): «È evidente che all'Italia serve con urgenza una **nuova e lungimirante politica di efficienza energetica** per il settore edilizio che sia al tempo stesso anche una grande **politica di welfare** per imprese e famiglie». Secondo Ciafani, peraltro, «gli ingredienti ci sono tutti: un grande numero di edifici a disposizione, tecnologie e competenze e una grande disponibilità, non economica, delle famiglie agli interventi».

[di Stefano Baudino]